

5 ott 2020 - Introduzione a Leopardi

È un caso più unico che raro da cui da una poesia pura si dipana un pensiero razionale e filosofico. Leopardi infatti è studiato addirittura come filosofo.

Leopardi cerca disperatamente, in tutta la sua produzione, senza risultato, è una voce in grado di fargli comprendere il destino dell'essere umano. Il fatto che lui abbia visto in modo estremamente lucido come questo destino dell'essere umano sia negativo, e come sia possibile dare un senso all'esistenza umana, è stato indubbiamente favorito dalla sua esperienza personale, ma la sua prospettiva non era altro che quella di un osservatore privilegiato: non ha visto altro che qualcosa che c'è, ma che altri non riescono a vedere.

Leopardi cercherà per tutta la vita la felicità, ed anzi ritiene che sia proprio dell'uomo la costante ricerca della felicità.

Egli ha una visione estremamente lucida della vita umana, ma allo stesso tempo cerca una serie di illusioni, che sono proprie dei bambini, per alleviare questa sofferenza.

Biografia

Leopardi nasce nel 1798 a Recanati. All'epoca si trovava sotto il dominio della chiesa, ed era un paese molto culturalmente e moralmente chiuso. Leopardi ha un rapporto molto tormentato con Recanati, che egli chiama *il natio borgo selvaggio*.

Egli vive la prima parte della sua esistenza nutrendosi dei valori del padre: aveva una biblioteca ricchissima, che però andava prevalentemente in una direzione: era poco aperta alla nuova letteratura europea.

La famiglia di Leopardi era una famiglia di una **nobiltà decaduta**: il padre, incredibilmente erudito, spendeva tutto nella sua libreria, e la madre, che ebbe una influenza molto negativa su Leopardi, severissima, aveva il compito di tenere sotto controllo le finanze della famiglia. Ci sono anche un fratello e una sorella, Paolina, a cui Leopardi era particolarmente legato.

Ci sono una infinità di lettere in cui Leopardi mette in luce il rapporto con la famiglia: addirittura aveva il divieto, fino a 22 anni, di lasciare il paese.

Inizialmente venne chiamato un maestro religioso, ma all'età di 8-9 anni il maestro non aveva più niente da insegnarli. La sua giovinezza passa il suo tempo in *uno studio matto e disperatissimo* presso la biblioteca paterna.

Qui insorge la malattia: studi moderni hanno evidenziato che fosse malato del **morbo di**

Pott, una tubercolosi extrapolvere. Dalla malattia insorsero molti problemi, tra cui la gobba. Ebbe dei periodi in cui addirittura non riusciva a vedere.

Fu decisivo l'incontro con **Pietro Giordani**, nel 1817: c'è il *passaggio dall'erudizione al bello*. Giordani era una figura di amico e di padre, e lo consiglierà di buttarsi nella sua passione per la poesia.

Iniziano le sue composizioni poetiche.

Nel 1819 cerca di organizzare una fuga da Recanati, che però fallisce. Nel 1822 avrà finalmente il consenso di recarsi a Roma, presso uno zio materno: Leopardi rimane fortemente deluso dalla città, dal clima culturale che si respirava.

Leopardi vede attorno a sé un atteggiamento culturale che si affida con una *fiducia eccessiva al progresso*.

La crisi dovuta alla **caduta dell'illusione rispetto al progresso** sarà vissuta da altri intellettuali molto più avanti. Leopardi ritiene che sia inutile vantarsi del progresso quando basta un nonnulla per far cadere tutto.

Dopo il viaggio a Roma Leopardi ritorna a Recanati: iniziano poi le sue esperienze lavorative presso Firenze, Milano, senza alcun aiuto dalla famiglia.

Abbiamo un soggiorno a Firenze, dove sperimenta la passione amorosa per una nobildonna, poi a Pisa, per finire con un ritorno a Recanati, dove vive i **18 mesi peggiori della sua vita**.

Nel 1830 si allontana definitivamente da Recanati. Nel 1832 soggiorna a Napoli con l'amico Ranieri, e negli ultimissimi mesi di vita alle pendici del Vesuvio. Nel 1837 **morirà**.

Rapporto con il romanticismo

Il rapporto con il romanticismo è molto complesso: per diverse ragioni siamo abituati a collocare Leopardi nel romanticismo.

Quando ci sarà la **discussione tra classici e romantici**, a cui anche Pietro Giordani aveva partecipato come classicista, egli scrive una lettera (mai pubblicata) in cui critica il romanticismo.

Leggendo suddetta lettera questa ci pare strana. L'ideale di poesia romantica ci sembra simile a quella di Leopardi, ma egli non vede nei romantici il suo ideale: pensa che sia una poesia troppo artificiale e macchinosa. Tutte le qualità che la poesia Romantica si arroga egli le vede nei poeti antichi.

Indubbiamente però ci sono dei motivi propriamente romantici nella sua produzione, anche

Bisogna tenere conto che il romanticismo italiano e quello europeo sono differenti, nonché il fatto che Leopardi abbia una impostazione principalmente *razionalistica*.

Si potrebbe concludere assumendo che il pensiero di Leopardi è talmente originale che risulta inutile collocarlo in un movimento culturale ben preciso.